

DA UNA MOZIONE DEI PARLAMENTARI DI SINISTRA Il Senato sollecitato ad annullare le illegali circolari sulle liste elettorali

Magistrati e avvocati dibattono a Viterbo i problemi relativi alla cancellazione dalle liste e in particolare quello che riguarda le condanne condizionali per i reati elencati dall'art. 2

I compagni Umberto Terracini (PCI), Emilio Lussu (PSI), Ottavio Pastore (PSI), Alberto Simeoni (PSI), Carlo Manacchini (PSI) e Costantino Negarville (PCI), hanno presentato ieri la seguente mozione in Senato:

«Il Senato, rispettoso del principio fondamentale, cioè la supremazia della Costituzione, a tenore del quale la sovranità nella Repubblica appartiene al popolo; considerando come questa sovranità del popolo s'affermi ed esprima nel diritto di voto, garantito ai cittadini da leggi che regolano l'impianto e la tenuta delle liste elettorali; rilevando come questo diritto rimetta a quest'ultimo il compito di assicurare, sulla base della rappresentanza elettorale, e cioè radicata nella stessa sovranità popolare, salvo il ricorso alla Magistratura, il regolare funzionamento della vita democratica e costituzionale del paese, e che in regime democratico dovrebbero aver luogo quanto più spesso possibile.

È noto che, in seguito ad una circolare del ministero degli Interni, molte commissioni comunali e mandamentali stanno cancellando dalle liste degli elettori tutti quei cittadini che, avendo riportato una condanna condizionale per i reati elencati nell'art. 2 n. 7 della legge elettorale, hanno poi tenuto buona condotta per cinque anni, sicché sono stati reintegrati nelle liste. Dice il capoverso dello stesso articolo 2 che la cancellazione dalle liste non può aver luogo se la sentenza di condanna statale è annullata o dichiarata inesistente e se i delitti giuridici in base ai quali l'iscrizione è stata fatta sono di carattere generale, ovvero se i condannati siano stati amnistiati o rehabilitati: ed è sorta questione per sapere se, dopo il favorevole decurso del termine, se le sentenze di condanna condizionale debbano ritenersi annullate anche in relazione agli effetti della privazione del diritto di voto, o, al contrario, se non debbano equipararsi ai casi di riabilitazione e di amnistia di condanna condizionale estinta per favorevole decurso del termine.

La questione è di notevole gravità, perchè interessa un grandissimo numero di elettori appartenenti a tutti i partiti politici (si parla di molte centinaia di migliaia di casi) e la Magistratura, che è finora pronunciata che in pochissime decisioni, tra loro contrastanti. Ora, per iniziativa del presidente del Consiglio, il ministro degli Interni, il compagno avv. Morvidi, sono riuniti a discutere sullo argomento i magistrati e gli avvocati della provincia di Viterbo. Erano presenti il presidente del Tribunale comm. Schiavoni, con il maggior parte dei giudici; il Procuratore della Repubblica comm. Ottorino Ileri e quasi tutti i suoi collaboratori, i pretori dei mandamenti comm. Montecassone, Valentano e Ronciglione; il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati comm. Barbacci, e molti avvocati.

Il presidente della riunione, avv. Morvidi, ha proposto alla discussione alcuni quesiti giuridici, i più interessanti dei quali concernono: la esatta portata della norma del capoverso dell'art. 2 della legge elettorale; la possibilità di interpretazioni estensive o analogiche della norma stessa; la natura delle commissioni comunali e mandamentali, e cioè se esse siano organi amministrativi o organi di giurisdizione speciale; il valore delle circolari dell'Amministrazione per detti organi, in relazione appunto alla loro natura. Erano relatori delle due tesi in contrasto tra loro l'avv. Achille Battaglia e il comm. Ileri, Procuratore della Repubblica.

L'avv. Battaglia ha svolto la sua relazione sostenendo che non possono eliminarsi dalle liste le persone condannate conditionalmente che abbiano tenuta buona condotta per tutto il termine di legge, per due ragioni principali: perchè, dopo il decurso del termine, le condanne stesse sono estinte « in base a disposizioni legislative di carattere generale » (ha detto) e perchè si sta ricercando la comparsa del dott. Pietro Col-

Smentite le falsità del «Popolo» su Genova

Il candidato indipendente eletto dai portuali nelle liste unitarie protesta per essere stato spacciato come cieco

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 12. — Le elezioni per la nomina del console della Compagnia Unica Merci Varie del porto di Genova, riamandate per la rinuncia del candidato eletto, accettate alla carica, hanno determinato mirabilmente scoperte fatte da alcuni giornali, tra cui gli Inviti del «Corriere di Informazioni» e il «Popolo» di Roma i quali, con idilliaci commenti su pretese crisi del PCI nel porto di Genova, hanno «scoperto» una sconfitta del PCI nella scelta di un candidato indipendente. Per quanto riguarda il candidato eletto, il portuale Ercolo Cafferata, sarebbe stato il rappresentante della lista della CISL.

Ercolo Cafferata, che, come abbiamo detto, non ha voluto accettare la carica per impegni familiari per cui le elezioni sono state riamandate, si è dimesso da questa carica, sorpreso per queste falsità riportate sotto grossi titoli allarmistici.

Al proposito egli ci ha fatto le seguenti dichiarazioni con l'avviso di renderle di pubblico dominio:

« La mia sorpresa nel leggere quanto su di me è stato pubblicato in questi giorni da alcuni giornali non ha limiti. Si afferma persino che io mi ero brevemente candidato per la carica di console della Compagnia Unica Merci Varie del porto di Genova, riamandate per la rinuncia del candidato eletto, accettate alla carica, hanno determinato mirabilmente scoperte fatte da alcuni giornali, tra cui gli Inviti del «Corriere di Informazioni» e il «Popolo» di Roma i quali, con idilliaci commenti su pretese crisi del PCI nel porto di Genova, hanno «scoperto» una sconfitta del PCI nella scelta di un candidato indipendente. Per quanto riguarda il candidato eletto, il portuale Ercolo Cafferata, sarebbe stato il rappresentante della lista della CISL.

Il dibattito sui tribunali militari

(Continuazione dalla 1. pag.)

Costituire, ma, ciò che è più grave, a stravolgerlo contro la voce della propria coscienza, in mostruoso connubio con i fascisti (Vivi applausi a sinistra, Congratulazioni).

Da quali posizioni partano, nella realtà, i difensori della tesi militarista è stato chiarito successivamente dagli interventi del democristiano GORINI e del fascista FORMICHELLA. Il primo, parlando con linguaggio sceltissimo, tra i semidarsi banchieri del centro, ha sostenuto che le proposte del governo sono più che opportune, perché si sente il bisogno di «rafforzare lo Stato contro l'urto disgregatorio dei sovversivi» e perché le sinistre, sottraendo i civili ai tribunali militari, mirano a «scardinare le strutture della democrazia». Per spiegare quale democrazia preferisca, GORINI ha trovato il modo di chiedere anche la soppressione del diritto di sciopero e di accusare i consiglieri di gestione di «dentaggi», «spaggiaggi», «dentaggi», ha sostenuto il fascista FORMICHELLA: per lui infatti, le sinistre cercano in questa occasione di «assicurare la via più facile per il passaggio alla Camera dello Stato». Per contestare questa idea che addega la Costituzione al codice fascista di cui Formicella ha vanitato il valore e l'attualità!

Dopo due ore di interruzione, alle ore 10, 30, la Camera riprende il dibattito con la parola l'on. BASSO (PSI). Il parlamentare socialista ha cominciato dicendo di essere in dubbio: se cioè far torto allo spirito democratico di Moro pensando che egli creola davvero nella tesi che sostiene, o far torto alla sua buona fede pensando che egli non sia convinto di ciò che sostiene. Basso ricorda che Moro fu, a suo tempo, insieme a lui nella sottocommissione per la Giustizia; allora — esclama l'oratore — egli avrebbe certamente respinto le tesi che ora fa sue. Pensiamo quindi al tempo, arguisce così per convenienza politica; ma è bene che coloro i quali credono di poter ridurre tutta la questione ad un voto di maggioranza sappiano che si ripropone la questione di principio, cioè se la Costituzione sia davvero la Costituzione che addega la Costituzione al codice fascista di cui Formicella ha vanitato il valore e l'attualità!

Dopo due ore di interruzione, alle ore 10, 30, la Camera riprende il dibattito con la parola l'on. BASSO (PSI). Il parlamentare socialista ha cominciato dicendo di essere in dubbio: se cioè far torto allo spirito democratico di Moro pensando che egli creola davvero nella tesi che sostiene, o far torto alla sua buona fede pensando che egli non sia convinto di ciò che sostiene. Basso ricorda che Moro fu, a suo tempo, insieme a lui nella sottocommissione per la Giustizia; allora — esclama l'oratore — egli avrebbe certamente respinto le tesi che ora fa sue. Pensiamo quindi al tempo, arguisce così per convenienza politica; ma è bene che coloro i quali credono di poter ridurre tutta la questione ad un voto di maggioranza sappiano che si ripropone la questione di principio, cioè se la Costituzione sia davvero la Costituzione che addega la Costituzione al codice fascista di cui Formicella ha vanitato il valore e l'attualità!

CONCLUSO IL DIBATTITO SUL BILANCIO DEGLI ESTERI AL SENATO

Il discorso del ministro Martino conferma l'immobilismo dell'Italia in politica estera

Nuove sollecitazioni da parte di oratori d.c. per gli scambi e il riconoscimento della Cina — Il ministro dissentirebbe da Fanfani sul cosiddetto « rilancio europeo »

Il Senato ha concluso ieri pomeriggio il dibattito sul bilancio degli Esteri, dopo aver ascoltato i discorsi del relatore on. Santeramo e del ministro Martino. Dopo che il bilancio è stato approvato a maggioranza.

Il sen. SANTERAMO (dc) — che ha aperto con il suo discorso la seduta — si è augurato in particolare che ad una tempestiva ripresa degli scambi commerciali con la Cina segua anche una ripresa delle relazioni diplomatiche. È stato questo il più significativo accento del suo discorso dedicato, per il resto, ai vari quesiti tecnici sollevati dagli oratori intervenuti nel dibattito.

Nel suo discorso conclusivo, il ministro MARTINO, con il suo consueto tono pacato, ha praticamente ripetuto ciò che aveva affermato alla Camera, dimostrando ancora una volta che la strategia seguita dal ministro dell'Industria in politica internazionale, è ancora quella dell'immobilismo e della più assoluta osservanza della politica estera dettata dalla linea di ferro di Fanfani. In pratica, non appena un desiderio di collaborazione et è stato manifestato da parte dell'Unione sovietica e della Polonia. Abbiamo infatti

accettato di effettuare, per conto degli studiosi di questi due paesi, lanci di ristrette a grandi altezze per ricerche sui raggi cosmici, ed abbiamo prontamente consentito all'esame del ministro nel confronto dell'opposizione e la sua attenzione ai temi sollevati dagli oratori comunisti e socialisti nel corso del dibattito.

Per quanto riguarda il contributo italiano alla conferenza atomica di Ginevra, Martino ha affermato che i contatti e gli accordi su questo importante problema non sono ancora conclusi. Per quanto riguarda il problema del mercato cinese, potrebbe avere conseguenze benefiche sulle nostre esportazioni. Nessun accento, però, è stato fatto sulla questione dei rapporti con la Cina. Fanfani divide le posizioni di Fanfani e del suo « rilancio europeo ».

Oggi seduta alle 16.30.

Il dibattito di Viterbo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 12. — Ieri sera, nel salone della Amministrazione provinciale di Viterbo, si è tenuta una riunione a cui erano presenti, tra gli altri, i componenti del collegio elettorale, i magistrati, i pretori dei mandamenti, i procuratori della Repubblica, il presidente del Tribunale, il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, il presidente della Camera di Commercio, il presidente della Camera di Agricoltura, il presidente della Camera di Industria e Commercio, il presidente della Camera di Artigianato, il presidente della Camera di Industria e Commercio, il presidente della Camera di Agricoltura, il presidente della Camera di Industria e Commercio, il presidente della Camera di Artigianato.

Un operaio della Olivetti di Ivrea ucciso da un bandito mascherato

L'uomo assassinato presso un distributore di benzina gestito dalla figlia — Il delitto commesso per rapina

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

IVREA, 12. — Un operaio di 53 anni, Mario Tansini, dipendente della Olivetti di Ivrea, è stato assassinato questa sera da un bandito mascherato nel pieno della notte. Il delitto è stato commesso presso un distributore di benzina dell'AGIP a Palazzo.

Questa sera, alle 21,15, il Tansini era andato al distributore con la moglie e, dopo essersi fermato qualche tempo all'interno, usciva in bicicletta con un secchio per recarsi a prendere acqua. Una fantasma, situata abbastanza lontano dal distributore. Al ritorno depositava il secchio davanti al chiosco, poi si avviava verso il retro per posare la bicicletta. Mentre svolgeva l'angolo, si trovò improvvisamente di fronte un uomo che, con un colpo di pistola, uccise il Tansini. L'attentatore, che parlava in dialetto, si sprecava verso il distributore.

Nell'interno, fino allora, nessuno aveva udito nulla. All'improvviso la figlia del Tansini, vedendo il padre, cadere a terra e la sagoma di un uomo allontanarsi di corsa.

Accorse per prima una donna, tale Mina Bonino, che si trovava nelle vicinanze; essa prestava i primi soccorsi al ferito e provvedeva a telefonare ai carabinieri. Intanto si fermava una macchina di passaggio, sulla quale venne caricato il Tansini, ma il poveretto, colpito al cuore da un proiettile calibro 6,35, giunse al ospedale già cadavere.

Sul posto si sono subito portati i carabinieri di Ivrea, al comando del tenente Dell'Aglio. Dalla prima ricostruzione dei fatti, pare accerto che il Tansini aveva riconosciuto l'attentatore, ma non si sarebbe fatto più vedere se non fosse stato « enusato » all'Assemblea regionale.

Il Collura, impiegato presso l'Amministrazione di una azienda di Bronte, si allontanò da casa nel mese di maggio per partecipare, per il PMP, all'ultima fase della campagna elettorale ad Enna nella cui circoscrizione aveva posto la sua candidatura.

La moglie, denunciando la scomparsa del Collura, ha espresso il dubbio che egli si sia rinchiuso in un convento.

Un grave lutto del compagno Gambetti

Il compagno Fidia Gambetti, vice direttore di Vie Nuova, è stato colpito da un grave lutto: la perdita del padre, detto « Bore » di Breccia, in seguito a un male inesorabile.

Al compagno Gambetti irrimediabile l'espressione del vivo cordoglio dei redattori e degli amministratori dell'Unità.

Un grave lutto del compagno Gambetti

Il compagno Fidia Gambetti, vice direttore di Vie Nuova, è stato colpito da un grave lutto: la perdita del padre, detto « Bore » di Breccia, in seguito a un male inesorabile.

Al compagno Gambetti irrimediabile l'espressione del vivo cordoglio dei redattori e degli amministratori dell'Unità.

Canalizzato dopo 40 anni un nome dalla lapide dei caduti

La vicenda s'innalza che era ritenuta morta in guerra

NAPOLI, 12. — Dopo quattro anni, l'impiegato delle Poste Francesco Avallone ha potuto vedere cancellato il suo nome dalla lapide dei caduti per la patria nel palazzo dell'Accademia nel 1915, in un violento scontro con i senatus fu fatto prigioniero assieme a ventidue compagni. I reduci della sanguinosa battaglia, che costò la vita a trecento soldati, testimoniarono che egli invece era morto durante lo scontro. Indotta in errore da questa comunicazione, l'Amministrazione postale aveva deciso di cancellare il nome del Cavallone fra quelli che avevano sacrificato la vita alla Patria.

Nel 1919, in seguito ad un accordo avuto, lo scambio dei prigionieri, Francesco Avallone tornò a casa e da allora cercò di far cancellare il suo nome da diverse lapide di caduti esperte in tutta Italia. Tuttavia soltanto una lapide necessitava autorizzazione.

La "banda del tabacco", imperversa in Lomellina

In due notti i malfattori hanno svaligiato sei rivendite — Nuovo audace colpo a Olevano

PAVIA, 12. — Una banda di malfattori ha imperversato in Lomellina una trista fama per la sua audacia con la quale ha già realizzato una serie di colpi, nonostante la caccia accanita da parte dei carabinieri.

Conosciuta sotto il nome di «banda del tabacco», essa che ha già svaligiato ben sei rivendite di generi di tabacco, è stata vista anche ieri notte a Olevano prendendo di mira la tabacchiera di Carlo Risi facendo una banda di sigaretti, che venivano variati per il montare di oltre cinquemila lire. La banda si è poi dileguata a bordo del solito camioncino nero di cui si serve per le sue scorriere.

La notte, denunciando la scomparsa del Collura, ha espresso il dubbio che egli si sia rinchiuso in un convento.

Un grave lutto del compagno Gambetti

Il compagno Fidia Gambetti, vice direttore di Vie Nuova, è stato colpito da un grave lutto: la perdita del padre, detto « Bore » di Breccia, in seguito a un male inesorabile.

Al compagno Gambetti irrimediabile l'espressione del vivo cordoglio dei redattori e degli amministratori dell'Unità.

Un grave lutto del compagno Gambetti

Il compagno Fidia Gambetti, vice direttore di Vie Nuova, è stato colpito da un grave lutto: la perdita del padre, detto « Bore » di Breccia, in seguito a un male inesorabile.

Al compagno Gambetti irrimediabile l'espressione del vivo cordoglio dei redattori e degli amministratori dell'Unità.

Un grave lutto del compagno Gambetti

Il compagno Fidia Gambetti, vice direttore di Vie Nuova, è stato colpito da un grave lutto: la perdita del padre, detto « Bore » di Breccia, in seguito a un male inesorabile.

Al compagno Gambetti irrimediabile l'espressione del vivo cordoglio dei redattori e degli amministratori dell'Unità.